PARTIGIANO AQUILANO DA 23 ANNI IN ”GUERRA” PER RIAVERE PENSIONE

19 Marzo 2013

L’AQUILA – Da 23 anni, tra denunce, esposti e ricorsi agli organi deputati, cerca di riottenere la pensione privilegiata.

Oggi che di anni ne ha 88, Arnaldo Ettorre, patriota aquilano della brigata Maiella, prosegue la sua “guerra” legale per riottenere quel vitalizio. Ha così deciso di scrivere al Consiglio superiore della magistratura e al Capo dello Stato e nel chiedere “se davvero in Italia la legge sia uguale per tutti”, auspica “un esito possibilmente non tardivo per ragioni anagrafiche” chiedendo “il ripristino della pensione privilegiata quale rimedio a una annosa manifesta ingiustizia”.

Nel corso degli anni l’uomo ha sempre reclamato il ripristino di “diritti indisponibili e imprescrittibili”, quale la pensione privilegiata di cui godeva, dal 1974, con decisione giurisprudenziale della Corte dei conti, “vitalizio da durare a vita, revocato con atti – sostiene il patriota nei suoi esposti in cui ha sempre allegato una copiosa giurisprudenza in materia – assolutamente illegittimi”.

A toglierli quella pensione fu un funzionario dell’allora ministero di Grazia e giustizia quando Ettorre fece istanza di ricongiunzione tra il sevizio prestato presso lo stesso dicastero e quello al ministero della Difesa.

Impugnato il provvedimento dinanzi alla sezione giurisprudenziale dell’Aquila della Corte dei conti l’uomo si vide ripristinata la pensione privilegiata ma il provvedimento fu impugnato dal ministero di Grazia e giustizia che si fece rappresentare in appello da un funzionario che si era firmato “per il direttore generale”, senza nessuna procura, circostanza – sempre secondo Ettorre – non prevista dalla legge. E così nel corso degli anni tra opposizioni e ricorsi, di recente la procura di Campobasso ha indagato per abuso d’ufficio due magistrati.

Il fascicolo, dopo un passaggio a Roma, è stato poi trasmesso, per competenza, a Perugia, dove c’è stata l’archiviazione. Il patriota della brigata Maiella, che si dice “turbato nei propri diritti costituzionalmente garantiti”, nella lettera inviata al Csm e al presidente della Repubblica, parla anche di “giudici privi di legittimità”… “carenza sempre denunciata ma senza nessuna considerazione come se non fosse un cittadino italiano”.

“E potrebbe aggiungere – osserva Ettorre – con qualche merito per essersi trovato, all’epoca, sul fronte della Resistenza”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli